

assicurativi per TFS -lire 301,4 milioni- esposta fra le entrate della situazione finanziaria.

Da rilevare, infine, il progressivo incremento negli ultimi tre esercizi del valore degli immobili (edifici), dovuto essenzialmente agli investimenti effettuati nel 1993 e nel 1994 per la ricostruzione della sede della Direzione regionale della Basilicata, in Potenza, gravemente danneggiata dal sisma del 1980.

5.5 - Situazione economica

Le situazioni economiche, quali esposte nei bilanci dell'Ente relativi agli anni dal 1990 al 1995, presentano i seguenti dati:

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

ENTRATE	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Entrate derivanti da trasferimenti correnti						
- Trasferimenti dallo Stato	650,0	650,0	650,0	650,0	650,0	630,0
- Trasferimenti dalle Regioni	=	=	220,0	=	=	=
Altre Entrate:						
- Entrate derivanti dalla vendita	16.751,0	23.827,1	13.808,3	17.140,8	15.828,8	26.987,6
- Redditi e proventi patrimoniali	0,7	=	=	=	=	=
Poste correttive e compens.	160,7	793,9	153,0	363,7	214,4	184,2
Variazioni patrimoniali straordinarie						
- Sopravvenienze attive	135,2	102,1	3.212,9	56,0	1.480,1	13.050,2
- Insussistenze passive	9.960,6	1.581,1	=	=	4.754,4	1.179,1
TOTALE GENERALE	27.658,2	26.954,2	18.044,2	18.210,5	22.927,7	42.031,1
Disavanzo economico	5.655,6	497,1	6.189,2	5.840,6	25.341,4	=
TOTALE A PAREGGIO	33.313,7	27.451,3	24.233,4	24.051,1	48.269,1	42.031,1
SPESE						
Spese correnti						
- Spese per organi Ente	71,9	75,6	93,9	77,8	44,9	73,6
- Spese per il personale in attività di serv.	14.442,9	17.744,9	16.790,0	14.153,1	11.928,6	11.880,0
- Oneri per il personale in quiescenza	=	=	=	=	=	13,9
- Spese per acq. beni di consumo e serv.	5.967,8	4.569,1	4.629,0	6.456,7	6.908,6	4.362,2
- Trasferimenti passivi	19,7	13,4	19,9	6,9	=	=
- Oneri finanziari	2.255,7	2.825,6	2.001,2	2.363,8	1.740,3	2.072,6
- Oneri tributari	21,4	39,4	46,5	103,5	140,2	135,1
- Spese non classificabili	459,5	424,6	481,5	504,5	320,7	1.025,2
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari						
- Ammortamento automezzi, mobili e macchine	113,4	139,8	152,7	171,6	167,6	147,2
- Sopravvenienze passive	28,0	37,4	18,7	213,2	13.876,9	1.379,1
- Insussistenze attive	9.933,4	1.581,5	=	=	13.141,3	=
Avanzo economico	=	=	=	=	=	20.942,2
TOTALE A PAREGGIO	33.313,7	27.451,3	24.233,4	24.051,1	48.269,1	42.031,1

(in milioni di lire)

SITUAZIONE ECONOMICA	1990	1991	1992	1993	1994	1995
PARTE PRIMA						
entrate correnti	17.562,3	25.270,9	14.831,3	18.154,5	16.693,2	27.801,8
uscite correnti	23.238,8	25.692,6	24.061,9	23.666,3	21.083,3	19.562,5
DIFFERENZA A)	-5.676,5	-421,7	-9.230,6	-5.511,8	-4.390,1	8.239,3
PARTE SECONDA						
componenti che non danno luogo a movimenti finanziari						
a) sopravvenienze attive	135,2	102,1	3.212,9	56,0	1.480,1	13.050,2
b) insussistenze passive	9.960,6	1.581,1	-	-	4.754,4	1.179,1
totale entrate parte seconda	10.095,8	1.683,2	3.212,9	56,0	6.234,5	14.229,3
a) insussistenze attive	9.933,4	1.581,5	-	-	13.141,3	-
b) sopravvenienze passive	28,0	37,4	18,7	213,2	13.876,9	1.379,1
c) ammortamento automezzi, mobili e macchine	113,4	139,8	152,7	171,6	167,6	147,2
totale spese parte seconda	10.074,8	1.758,7	171,4	384,8	27.185,8	1.526,3
DIFFERENZA B)	21,0	-75,5	3.041,5	-328,8	-20.951,3	12.703,0
AVANZO O DISAVANZO (-) ECONOMICO	-5.655,5	-497,2	-6.189,1	-5.840,6	-25.341,4	20.942,3
variazione %		-91,2	1.144,8	-5,6	333,9	-182,6

Le entrate correnti risultano essere costantemente inferiori alle correlative spese ad eccezione dell'ultimo degli anni considerati, nel quale, come già detto, si è intrapresa un'azione di riequilibrio strutturale della situazione economica dell'Ente, che potrebbe segnare l'inizio dell'atteso risanamento da attuare mediante l'adeguamento delle fonti di entrata.

V'è da precisare, comunque, che l'avanzo economico complessivo registrato nel 1995 ha assunto proporzioni più vistose grazie alle cospicue sopravvenienze attive (oltre lire 13 miliardi) iscritte fra i proventi straordinari di carattere patrimoniale, dovute, quasi interamente, ai maggiori accreditati per lavori ed espropriazioni (oltre lire 88 miliardi) rispetto agli importi impegnati per lo stesso titolo (oltre lire 75 miliardi), come risulta dalle relative voci della situazione finanziaria.

Situazione opposta si riscontra nel 1994, anno che registra un pesante disavanzo economico accentuato dallo squilibrio fra le insussistenze attive (milioni 13.141,3) e quelle passive (milioni 4.754,49) - dovute, in massima parte, alla radiazione di residui attivi e passivi già illustrata al precedente punto 5.3- nonché dalla forte incidenza delle sopravvenienze passive (milioni 13.876,9) -dovute, a loro volta, agli accantonamenti disposti per quote interessi del mutuo da ammortizzare e per costituzione del fondo per il trattamento di fine servizio, di cui è detto al precedente punto 5.4-.

Da rilevare il peso notevole, in tutti gli esercizi, degli oneri finanziari, nei quali sono compresi gli interessi dovuti al tesoriere per le anticipazioni corrisposte e gli interessi sul mutuo di lire 15 miliardi

contratto con il Banco di Napoli, per le rate in scadenza negli esercizi stessi.

Da notare, infine, sia il sensibile incremento negli ultimi tre anni degli oneri tributari, riferibile essenzialmente all'istituzione dell'Imposta comunale sugli immobili, sia l'impennata nel 1995 delle spese non classificabili, sulla quale hanno prevalentemente influito i contenziosi promossi da Imprese, che hanno richiesto gli interessi per il ritardato pagamento di stati avanzamento lavori.

6. - Risanamento economico-finanziario

Il cronico squilibrio economico e finanziario dell'Ente, che si è andato aggravando sempre più nel corso degli anni in esame, si è ultimamente acuito al punto tale da rendere difficile la corresponsione delle retribuzioni al personale e l'erogazione dei pagamenti relativi allo svolgimento delle normali attività istituzionali.

L'estrema gravità della situazione venutasi a creare, per il pesante disagio dei dipendenti -entrati in stato di agitazione- oltre che dei fornitori e prestatori d'opera, ma anche per la conseguente precarietà nella stessa gestione delle opere, comportante rischi concreti per la continuità dell'approvvigionamento idrico, ha indotto il Commissario dell'Ente a chiedere, in data 23.2.1996, l'intervento del Prefetto di Bari al fine di ottenere un blocco di tutti i fondi in arrivo alla Banca Mediterranea - Istituto tesoriere - per la prioritaria destinazione alla retribuzione dei dipendenti e al pagamento delle forniture essenziali.

In tale sconcertante scenario, provvidenziale è giunta l'erogazione straordinaria di 30 miliardi, di cui ai DD.LL. n.518 del 1995 e successivi, che, riscossa nel mese di luglio del 1996, ha consentito all'Ente di riprendere momentaneamente il controllo della situazione. E' evidente, infatti, come già detto, che in assenza di adeguate misure di riequilibrio strutturale, ben presto essa tornerebbe a farsi critica.

Pertanto, posto che i costi di gestione non sono comprimibili oltre un certo limite senza creare disservizi, che il blocco del "turn over" ha già arrecato notevoli difficoltà all'Ente impedendo il ricambio e causando,

quindi, il depauperamento delle professionalità e che non sembrano al momento percorribili le strade, ipotizzate nella precedente relazione, della rivalutazione del contributo annuale dello Stato e della concessione di analogo contributo da parte delle Regioni Puglia, Basilicata e Campania, l'Ente, con il sostegno del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (ora Ministero delle politiche agricole), si è prefisso l'obiettivo di ottenere dai soggetti fruitori del servizio un "prezzo" remunerativo determinato (con la delibera in data 17 maggio 1995) in lire 36,723 al metro cubo⁶. Analogo criterio è stato seguito in sede di impostazione del bilancio di previsione per il 1996.

L'azione intrapresa ha portato alla consistente riduzione del disavanzo finanziario ed economico nell'esercizio 1995(v. precedente paragrafo 5) e stessa inversione di tendenza sembra prospettarsi anche per il 1996, in base a quanto si desume dai dati del bilancio preventivo per tale esercizio, ancorché i fruitori del servizio (Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e i vari consorzi di bonifica) -fra i quali è stato ripartito, con l'anzidetta delibera, il costo del servizio stesso in rapporto al volume di acqua erogabile a ciascuno- abbiano opposto forti resistenze alle richieste dell'Ente.

E' stato, quindi, necessario ricorrere al recupero coattivo delle somme dovute (per l'approvvigionamento idrico, sia per gli usi agricoli che civili) coinvolgendo, innanzitutto, il Prefetto di Bari, il quale, ad evitare il rischio di paralisi completa dell'attività dell'Ente, ha promosso una

⁶ Tale "prezzo" è stato ottenuto dividendo per il volume di acqua erogabile per l'anno 1995 (478 milioni di metri cubi, al netto della erogazione per uso industriale) l'importo delle spese correnti (L. 17.553.696.350, al netto delle entrate di cui al contributo dello Stato e ai contratti in essere con l'industria) desunte dalla previsione di cassa per detto anno (L. 23.891.696.350).

conferenza di servizi ed invitato i Consorzi di bonifica e l'E.A.A.P. al pagamento di quanto dovuto.

L'esito dell'iniziativa non può dirsi soddisfacente, in quanto i soggetti destinatari del servizio si sono impegnati a versare importi minori di quelli richiesti; di conseguenza l'Ente ha avviato azioni giudiziarie che, comunque, comportano tempi lunghi per la loro definizione. Si è, perciò, esaminata la possibilità di ottenere quanto dovuto a mezzo di iscrizioni a ruolo. E' sembrata, infatti, applicabile, anche in seguito a contatti con l'Amministrazione finanziaria, la norma di cui all'art.69, 2° comma, del D.P.R. 28.1.1988, n.43, che consente agli Enti pubblici il recupero coattivo, a mezzo ruoli, di entrate patrimoniali. A tal fine si sono intraprese iniziative per regolare, in via convenzionale, la riscossione di quanto richiesto tramite ruoli esattoriali.

E' facile prevedere che qualora l'azione dell'Ente non dovesse avere successo, si tornerebbe fatalmente a dover ricorrere ad onerose anticipazioni finanziarie da parte delle banche, con inevitabile incremento del deficit strutturale.

7. - Conclusioni

Da quanto innanzi detto in ordine alla situazione economico-finanziaria dell'Ente ed alle iniziative recentemente poste in essere ai fini del necessario riequilibrio, emerge chiaramente che la sopravvivenza stessa dell'Ente è legata al buon esito di tali iniziative, che, a sua volta, potrebbe essere favorito, viste le opposizioni e le vertenze in corso, da opportuni riconoscimenti normativi a conferma della posizione di consenso già assunta dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (ora Ministero delle politiche agricole) con il D.M. 21 novembre 1995.

Tale riconoscimento, ove si ravvisassero sufficienti ragioni per mantenere in vita l'Ente, potrebbe anche essere contenuto nella regolamentazione attuativa delle disposizioni della legge 5 gennaio 1994, n.36, che, come detto in premessa, non sembra presentare elementi di incompatibilità con l'ambito di operatività dell'Ente stesso e che reca, fra l'altro, l'affermazione (art.13) del principio dell'adeguatezza del corrispettivo del servizio idrico ai fini dell'integrale copertura dei costi.

D'altronde, l'art.6, lett. c), della legge 4 dicembre 1993, n.491, concernente il riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e l'istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, aveva previsto che con regolamenti governativi si procedesse al riordino o alla soppressione degli Enti vigilati dal Ministero (qual è l'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria

in Puglia, Lucania e Irpinia), nonché all'eventuale trasferimento delle funzioni da essi svolte alle Regioni.

A tale disposizione è subentrata ora quella di cui all'art.3 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n.143, che ha disposto la soppressione degli Enti già sottoposti alla vigilanza del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, demandando il loro riordino ai decreti legislativi previsti dagli artt. 11, 14 e 18 della legge 15 marzo 1997, n.59, da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Orbene, proprio l'aspetto dell'assunzione delle funzioni svolte dall'Ente da parte delle Regioni sembra essere l'elemento di maggior peso a favore di un riconoscimento dell'utilità dell'Ente stesso, considerata la spiccata interregionalità del suo ambito operativo, rispondente alla peculiare conformazione idrogeologica delle regioni meridionali prevalentemente caratterizzate da scarsità delle risorse idriche, che determina la necessità di un coordinamento nella gestione delle acque ben al di là dei confini amministrativi delle Regioni.

Oltre al trasferimento delle risorse idriche dalle regioni più ricche a quelle più povere di acqua, attuato mediante lo studio e la realizzazione di grandi schemi idrici di raccolta e adduzione, l'attività dell'Ente si contraddistingue per la destinazione plurima del servizio, rivolto a soddisfare, bilanciandole equamente, le esigenze di settori diversi e in concorrenza tra loro (civile, industriale, idroelettrico ed agricolo).

Per di più, proprio l'anzidetta peculiare configurazione delle regioni meridionali, nonché l'esigenza di completamento e

interconnessione degli schemi idrici ai fini del conseguimento della massima capacità di approvvigionamento e trasporto dell'acqua, rendono attuale la necessità del passaggio ad una nuova fase caratterizzata dall'ampliamento del contesto territoriale di operatività dell'Ente.

Tale ampliamento potrebbe riguardare diverse regioni vicine alla Puglia e alla Basilicata, quali il Molise, l'Abruzzo, la Campania e la Calabria, ove si riscontrano superi di risorse idriche, che ben potrebbero essere utilizzate, in un quadro di solidale partecipazione da attuare mediante accordi di programma tra le Regioni e sempre nel rispetto degli interessi locali, per il soddisfacimento delle esigenze idriche delle aree meno favorite.

In tale ottica il Commissario dell'Ente ha stipulato un protocollo d'intesa con la Provincia di Benevento, sancito dalla Regione Campania con propria delibera, per la gestione dello schema idrico connesso alla diga di Campolattaro.

L'illustrata prospettiva, che trae giustificazione e impulso dalla particolare situazione idrogeologica del Meridione, potrebbe, effettivamente, far ravvisare l'utilità di una sopravvivenza dell'Ente, che, forte della professionalità acquisita, si porrebbe come strumento tecnico di servizio dello Stato e delle Regioni interessate per l'attuazione delle politiche di programmazione, controllo, gestione e uso razionale delle risorse idriche, anche ai fini della realizzazione dei piani agricoli nazionali.

In tal caso, occorrerebbe procedere alla riorganizzazione e ristrutturazione degli uffici dell'Ente, impoveritisi negli ultimi anni per il mancato rimpiazzo degli esodi, ed al potenziamento delle sue capacità

operative mediante l'acquisizione di nuove e qualificate figure professionali, sempre che, ovviamente, si riconosca e si affermi il principio del ristoro dei costi da parte degli utilizzatori delle risorse idriche approvvigionate, ivi compresi i gestori del servizio idrico integrato di cui al capo II della legge 5 gennaio 1994, n.36.

Per altro verso, appare indispensabile e urgente procedere normativamente al riassetto globale dei servizi di raccolta, adduzione e distribuzione dell'acqua, tenendo conto, con visione unitaria, dell'attività svolta, nel medesimo settore, dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, onde evitare sovrapposizione di compiti e possibili interferenze di vario genere⁷.

Nell'attesa dei provvedimenti di riordino, si ritiene necessario che l'Ente ed il Ministero vigilante assumano, intanto, opportune iniziative atte a porre fine all'anomalo perdurare della gestione commissariale dell'Ente stesso, promuovendo la ricostituzione degli ordinari organi di amministrazione in conformità dello Statuto, previa sua eventuale modifica come innanzi detto (par. 2), e persistano nell'azione intrapresa, diretta all'essenziale riequilibrio finanziario della gestione, da raggiungere, possibilmente, in modo graduale, tenendo conto anche delle esigenze degli utenti.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente contabilistici, nel richiamare le considerazioni espresse nel corso della presente relazione, si segnala all'Ente la necessità di rispettare i termini di legge per la delibera

⁷ Cfr. relazione sull'E.A.A.P., esercizi 1994-1995 (Determinazione della Sezione del controllo sugli enti n. 21/97) pag.139.

dei bilanci ed al Ministero vigilante l'esigenza di pronunciarsi tempestivamente in merito.

Si raccomanda, inoltre, all'Ente di porre la massima cura nella gestione dei residui, provvedendo nel modo più sollecito all'incasso dei crediti ed al pagamento dei debiti arretrati e procedendo, altresì, al più puntuale e sistematico accertamento dei residui stessi, onde evitare il loro indiscriminato trascinamento nei bilanci degli esercizi successivi⁸, il che determina, ovviamente, la conseguente alterazione dei dati relativi al disavanzo (o eventuale avanzo) economico e di amministrazione.

Si segnala, infine, all'Ente l'opportunità di seguire criteri uniformi e costanti nella redazione dei documenti contabili, cercando di evitare cambiamenti nella imputazione delle entrate e delle uscite⁹, così che la loro omogenea esposizione in bilancio faciliti la lettura dei dati e renda agevolmente confrontabili le risultanze dei vari esercizi.

⁸ Dopo il mancato riaccertamento dei residui per tre esercizi consecutivi, con deliberazione n.18719 del 26.4.1995, si è proceduto alla radiazione di residui attivi per £. 12.977.075.524 e di residui passivi per £. 4.754.456.031 (consuntivo del 1994).

⁹ Cfr.: discontinua esposizione degli oneri per trattamenti di quiescenza; trasposizione nel 1995 degli oneri per il personale a contratto dalle spese in conto capitale a quelle correnti; modifica nel 1995 della contabilizzazione delle anticipazioni per lavori in concessione.

PAGINA BIANCA